

I LIBRI PARROCCHIALI DELLA CITTÀ DI POLA DELL'ETÀ MODERNA: PROBLEMATICHE, METODOLOGIE, APPROCCI

SLAVEN BERTOŠA
Università Juraj Dobrila di Pola
Sveučilište Jurja Dobrile u Puli/
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Storia

CDU 929.53(497.5Pola)
Saggio scientifico originale
Settembre 2016

Riassunto: Accennando dapprima ai presupposti indispensabili che ogni studioso di queste pregiate e importanti fonti storiche deve possedere per svolgere una ricerca qualitativa, l'autore descrive sull'esempio dei libri parrocchiali della cattedrale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Pola (ubicata nelle vicinanze della riva, ai margini dell'antico nucleo storico) le loro principali caratteristiche e le numerose specificità. In base alla definizione classica, i libri parrocchiali contengono svariati dati sui battezzati, cresimati, matrimoni e morti in una determinata parrocchia nel corso di un anno. I libri parrocchiali dei battezzati e dei copulati hanno cominciato a tenersi dal 1613, quelli dei morti dal 1625, mentre gli elenchi dei cresimati dal 1626.

Abstract: Pointing first to the essential requirements every scholar of these valuable and important historical sources must have to carry out a qualitative research, following the example of the parish books of the Cathedral of the Assumption of the Blessed Virgin Mary in Pola (Pula) (situated near the shore, at the edge of the old historical center), the author describes their main characteristics and numerous specificities. According to their classical definition, parish books contain various data about baptism, confirmation, marriage and death records in a certain parish in the course of a year. Baptismal Parish registers started to be kept in 1613, death registers in 1625 and confirmation registers in 1626.

Parole chiave: Pola, Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, libri parrocchiali, età moderna

Key words: Pola (Pula), Parish of the Assumption of the Blessed Virgin Mary, registers, Modern Age

I - Sulla parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e la cattedrale cittadina

La parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria è la più antica in città,

ma anche l'unica che esiste sin da tempi remoti, poiché le altre sei sono state istituite molto più tardi, appena nel corso del XX secolo¹. L'ordine cronologico di fondazione delle parrocchie polesi è dato nella seguente tabella²:

Nome della parrocchia	Anno di fondazione
Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria	sede vescovile dal V secolo al 1828
Parrocchia di Sant'Antonio	1939
Parrocchia di San Giuseppe	1942
Parrocchia della Madonna del Mare	1964
Parrocchia di San Paolo	1968
Parrocchia di Cristo Salvatore	1974
Parrocchia di San Giovanni Battista	1996



Fig. 1 - Rappresentazione del golfo di Pola e della città con la cattedrale nel disegno del cartografo veneziano Giuseppe Rosaccio edito nel Viaggio da Venetia a Costantinopoli per mare, e per terra, et insieme quello di Terra Santa (Venezia 1598), (da M. BERTOŠA, Istra: Doba Venecije. XVI.-XVIII. stoljeće, Pola, "Žakan Juri", 1995, p. 587)

¹ Anche se le parrocchie sono state fondate nella seconda metà del XX secolo, le chiese nelle quali avevano sede erano state costruite prima: la chiesa della Madonna del Mare fu eretta e consacrata nel 1898, la chiesa di S. Antonio nel 1931, la cappella parrocchiale di San Giuseppe nel 1940 e la chiesa di Cristo Salvatore nel 1943. Solo nel caso della parrocchia di S. Paolo la chiesa fu costruita più tardi, appena nel 1985. (*Crkva u Istri: osobe, mjesta i drugi podaci Porečke i Pulske biskupije (stanje 1. siječnja 1991. godine* [La chiesa in Istria: persone, luoghi e altri dati della diocesi di Parenzo e Pola (situazione al 1. gennaio 1991)], red. Marijan Bartolić e Ivan Grah, Pisino, 1991, II edizione ampliata, p. 110-114).

² L'autore ha compilato la tabella in base ai dati dell'articolo di Jakov JELINČIĆ, "Abecedni popis župa Porečke i Pulske biskupije" [Elenco alfabetico delle parrocchie della diocesi di Parenzo e Pola], *Vjesnik istarskog arhiva (=VIA)* [Notiziario dell'archivio istriano], Pisino, vol. 11-13 (2004-2006), p. 276.

La cattedrale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, col suo ricco inventario ecclesiastico di eccezionale valore, è stata da sempre la chiesa polese più importante. Si trova nel centro città, nelle immediate vicinanze della riva, ai piedi della collina sulla quale nel XVII secolo è stato costruito il castello. Il duomo occupa una superficie di 1.173 m², mentre la pianta ha le dimensioni di 23 x 51 m. La duplice basilica con battistero ha la pianta a croce ed è stata costruita in diverse fasi durante il IV e V secolo. È stata consacrata il 12 settembre 425. È sorta nel luogo nel quale i fedeli si radunavano ancora ai tempi delle persecuzioni dei cristiani nell'Impero romano. Era parte di un più ampio complesso di culto del quale faceva parte anche la vicina chiesa di San Tommaso, intitolata al patrono della città, demolita nel medioevo e la cui esistenza è oggi testimoniata dall'omonima piazza. Con i blocchi di pietra prelevati dall'allora trascurato anfiteatro è stato costruito nel 1726, davanti alla cattedrale polese il campanile dell'altezza di 27 metri, in sostituzione di uno più antico del XII secolo andato poi distrutto in seguito all'incuria da parte della diocesi e a un colpo di fulmine. Accanto al campanile si trovava una volta anche il battistero esterno, demolito nel 1885.



Fig. 2 - Rappresentazione del golfo di Pola e della città con la cattedrale nel disegno dell'ingegnere militare francese Antoine De Ville edito nell'opera *Descriptio portus et urbis Polae* (Venezia 1633) (M. BERTOŠA, Istra: Doba Venecije: XVI.-XVIII. stoljeće, cit., p. 439).

L'interno della cattedrale era riccamente decorato con affreschi murali e pavimento a mosaici. Nel 1860 al suo interno è stata scoperta una tomba con reliquie a forma di piccolo sarcofago lapideo. La chiesa aveva l'ingresso anche dal lato meridionale, aperto nel IX secolo e oggi immurato. È stata parzialmente distrutta e incendiata durante l'attacco dei veneziani alla città nel 1242, mentre nel corso del Quattrocento è stata oggetto d'interventi edilizi di maggiore portata (riparazioni e ricostruzioni), in seguito ai quali ha acquisito una connotazione gotica. L'odierna facciata in stile classicista è stata realizzata nel 1712, ai tempi del vescovo Giuseppe Maria Bottari. Nel periodo compreso tra la fine del Quattrocento e gli inizi dell'Ottocento, nella cattedrale sono stati sepolti nove vescovi polesi: Michele Orsini nel 1497, Cornelio Sozomeno nel 1618, Ambrosio Fracassini nel 1663, Bernardino Corniani nel 1689, Eleonoro Pagello nel 1695, Giuseppe Maria Bottari nel 1729, Lelio Contesini-Ettorio nel 1732, Giovanni Andrea Balbi nel 1771 e Giandomenico Juras nel 1802. La chiesa ha subito pesanti danni nel 1944 durante i bombardamenti aerei della Seconda guerra mondiale, ma già nel 1947 è stata completamente restaurata. Sul lato set-



Fig. 3 - Facciata della cattedrale polesa con il campanile davanti all'entrata (fotografia scattata il 12 febbraio 2012)

tentrionale della basilica, quello rivolto verso il golfo di Pola, si trovava il vecchio cimitero, dal quale, dopo l'istituzione della nuova necropoli a Monte Ghiro, sono stati trasferiti in questo luogo i resti mortali delle persone ivi sepolte. Oggi in quest'area si trova un piccolo parco intestato a Juraj Dobrila, noto vescovo istriano e fautore del risorgimento croato nel XIX secolo.

La cattedrale polese è una grande basilica a tre navate, con l'altare maggiore in marmo rivolto verso i fedeli e alcuni altri ai lati. Tra questi: l'altare con il tabernacolo ligneo e la pala di San Tommaso Apostolo (di scuola veneziana), l'altare di marmo con la statua lignea della Beata Vergine Maria (di bottega tirolese) e l'altare in marmo con la statua del Sacro Cuore di Gesù (pure di scuola tirolese). Vi si trova anche il battistero barocco con tre acquasantiere. Sotto all'altar maggiore sono sistemati cinque sarcofagi, che da secoli custodiscono le ossa di San Giorgio, San Teodoro, San Demetrio, San Basilio, San Floro e del Beato Salomone. Furono scoperti nel 1675 dal presule polese Alvise Marcello, che oltre ai resti mortali aveva ritrovato anche un'iscrizione del vescovo Orsini la quale attestava che era stato lui, nel 1487, a consacrare l'altare ai suddetti santi. La chiesa è oggi la concattedrale della diocesi di Parenzo e Pola, il cui vescovo risiede a Parenzo³.

Oltre al duomo, alla Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria appartengono ancora sei chiese: Madonna della Misericordia, San Francesco d'Assisi, San Michele Arcangelo, Santa Maria Formosa, Sacri Cuori di Gesù e Maria, Madonna delle Grazie⁴.

La chiesa della Madonna della Misericordia, dal popolo chiamata comunemente Misericordia, è un tempio votivo costruito dopo l'apparizione della Madonna nel 1389. Accanto alla chiesa operava, dal 1600 al 1814, l'ospizio degli agostiniani facente parte del loro convento. Nel corso della sua esistenza è stata restaurata diverse volte: in alcune fasi tra il 1447 e il 1453, dopo l'incendio del 1858 e nel 1980. Ha un campanile, l'altar maggiore rialzato, alcuni altari laterali in marmo con le statue di Sant'Antonio da Padova, della Beata Vergine Maria e di una santa ignota, nonché la cantoria con l'organo del 1830⁵.

³ Sulla cattedrale polese vedi: Bernardo SCHIAVUZZI, *Il Duomo di Pola: cenni storici*, Pola, 1924; Ferdinando FORLATI, "Il Duomo di Pola", *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (=AMSI)*, vol. XLVIII, fasc. 1-2 (1938), p. 235-240 + contributi illustrati; Mario MIRABELLA ROBERTI, *Il Duomo di Pola*, Pola, 1943; IDEM, "Scritti di archeologia (1943-1979)", *AMSI*, vol. XXVII-XXVIII n. s. (1979-1980), p. 13-31; *Crkva u Istri*, cit., p. 110-111 e Marija OBAD-VUČINA, *Katedrala Uznesenja Marijina u Puli: povijesni pregled s prikazom današnjega građevinskog stanja i vodičem kroz katedralu* [La cattedrale dell'Assunzione di Maria a Pola: prospetto storico con presentazione dell'odierna situazione architettonica e guida attraverso la cattedrale], Pola, 2007. Riguardo ai vescovi polesi sepolti nella cattedrale: Slaven BERTOŠA, *Život i smrt u Puli. Starosjeditelji i doseljenici od XVII. do početka XIX. stoljeća* [Vita e morte a Pola. Autoctoni e immigrati dal XVII all'inizio del XIX secolo], Pisino, 2002, p. 287-298 e 446.

⁴ *Crkva u Istri*, p. 110-111.

⁵ IBIDEM, p. 111.

La chiesa romanico – gotica di San Francesco d'Assisi, a tre absidi e con il sontuoso portale, è stata costruita in pietra lavorata nel Duecento sulle pendici occidentali della collina, tra il Foro romano e il Castello. Sin dal XIV secolo ha subito vari cambiamenti, il primo dei quali riguardava la sostituzione con coppi delle lastre di pietra che coprivano il tetto. Nel Quattrocento furono realizzati l'ampliamento del convento e la demolizione di alcune parti della chiesa, cosicché furono cambiati la facciata e il portale d'ingresso. Dopo l'incendio del XVII secolo seguirono nuove modifiche, mentre il campanile fu restaurato e costruito a forma di torre rettangolare. Le ristrutturazioni maggiori furono eseguite nel Settecento, quando fu eretta la nuova ala occidentale del convento e il portico a un piano nel chiostro, nonché le nuove arcate a pianoterra.



Fig. 4 - Facciata della chiesa di S. Francesco sulle pendici della collina del Castello (fotografia scattata il 6 giugno 2013).

Nel 1805 le autorità francesi soppressero il convento e al suo interno sistemarono le truppe, mentre in seguito l'esercito austriaco vi teneva il forno del pane e il magazzino alimentare. Il complesso fu restituito ai monaci nel 1922, e fino al 1927, vi furono eseguiti lavori di restauro. Dopo la Seconda guerra mondiale negli ambienti del convento vennero sistemati un asilo e la galleria di monumenti archeologici. Fu definitivamente restituito ai francescani conventuali della Provincia croata di San Girolamo nel 1992, dopo di che fu rifatto il tetto sul convento e sulla chiesa (1995-1997). La chiesa francescana ha l'altar maggiore rivolto verso i fedeli, tre altari più antichi, una campana col campanile a vela. Al suo interno si trovano un organo di valore e il polittico realizzato dal maestro polese Giacomo della seconda metà del XV secolo⁶.

All'interno dell'Ospedale civile è situata la chiesa di San Michele Arcangelo, costruita nel 1895 e rimodernata nel 1965. Ha l'altare in metallo, il tabernacolo, il campanile a vela sulla facciata con una campana e sul muro il quadro di San Michele Arcangelo. In questo luogo sorgeva dal VI al XV secolo l'abbazia benedettina che si prendeva cura dell'ospedale di Sant'Antonio⁷.

La basilica a tre navate di S. Maria Formosa (del Canneto) fu fatta costruire intorno al 550 sulla cinta muraria occidentale della città di Pola, nel punto ove si trovavano le rovine del tempio di Minerva, dall'arcivescovo di Ravenna. Accanto alla basilica, dal VI al XV secolo esisteva l'omonima abbazia benedettina. Degli antichi edifici sono rimasti in piedi soltanto una parte delle mura e la restaurata cappella di destra⁸.

La chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Sacri Cuori) sorge nelle immediate vicinanze del convento francescano. È stata eretta nel 1908, in stile classicista tardo barocco, su progetto iniziato da Virgilio Volpi e concluso da Domenico Malusà. È lunga 35, alta e larga 15 metri. Era pianificata anche la costruzione di un campanile di 26 metri sul retro o davanti alla chiesa, ma ciò non è mai stato realizzato. Come il convento adiacente, anche la chiesa apparteneva alle Suore della Provvidenza di Gorizia, che dopo la Seconda guerra mondiale se ne andarono in Italia. Nel convento fu insediata la Scuola tecnica, mentre la chiesa fu abbandonata all'azione devastatrice

⁶ Bernardo SCHIAVUZZI, *Il S. Francesco di Pola* (Gorizia – Trieste, 1926); Ferdinando FORLATI, “La chiesa ed il chiostro di S. Francesco a Pola”, *AMSI*, vol. XLI, fasc. 2 (1929), p. 265-283; *Crkva u Istri*, cit., p. 111; Attilio KRIZMANIĆ, “Samostan i crkva Sv. Franje – Pula” [Il convento e la chiesa di S. Francesco a Pola], tesi di dottorato, Facoltà di architettura dell'Università di Zagabria, 1998; Attilio KRIZMANIĆ, “Sviluppo architettonico del complesso francescano a Pola”, *Hortus Artium Medievalium: Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages*, 7 (2001), p. 77-100; Ljudevit ANTON MARAČIĆ, *Pulski Sveti Franjo: crkva i samostan Sv. Franje u Puli* [Il San Francesco polese: la chiesa e il convento di S. Francesco a Pola], Pola, 2005.

⁷ *Crkva u Istri*, cit., p. 111.

⁸ IBIDEM, p. 111; Željko UJČIĆ, “Stucco dekoracija južne kapele bazilike Sv. Marije Formoze u Puli” [La decorazione a stucco della cappella meridionale della basilica S. Maria Formosa a Pola], *Diadora*, Zara, n.15 (1993), p. 237-258.

del tempo. Dal 1958 la chiesa era usata come magazzino dal Museo archeologico dell'Istria. A causa della mancata manutenzione, dapprima crollò il tetto e poi, per il fatto che la chiesa era stata eretta su terreno inghiaiato, anche l'abside iniziò a rovinarsi. Per tale motivo alla fine degli anni Ottanta il Museo archeologico dell'Istria promosse l'iniziativa per il restauro della struttura. I reperti archeologici depositati al suo interno furono trasferiti agli inizi degli anni Novanta a Forte Bourguignon e sulla chiesa fu rifatto il tetto. Il progetto di sconsacrazione e restauro ha avuto inizio nel 2007. Dapprima si pianificava la creazione di un lapidario medievale, mentre in seguito si è deciso di istituire lo spazio museale-galleristico dei Sacri Cuori come parte dislocata del Museo archeologico dell'Istria. Ora è un ambiente multimediale per mostre di tipo museale e galleristico, ma anche il luogo nel quale si tengono conferenze, congressi, tribune scientifiche, spettacoli, concerti, proiezioni di film e simili⁹.

La Chiesa della Madonna delle Grazie a Siana è stata costruita nel 1886 in luogo di un tempio anteriore del XV secolo denominato Santa Maria Nuova. Fino alla Seconda guerra mondiale era molto popolare tra gli abitanti di Pola. Aveva ottenuto lo status di santuario dopo la miracolosa guarigione di Maria Magno, portata in quel luogo nel 1848 gravemente ammalata e inferma. Il campanile, staccato dalla chiesa, è alto 22 metri. L'altar maggiore è di marmo, con tabernacolo e bassorilievo ligneo della B.V. Maria con Bambino. Nella chiesa ci sono altri tre altari: quello con le statue del Sacro Cuore di Gesù, di San Giuseppe e di San Luigi, l'altare con le statue di Sant'Antonio da Padova, S. Lucia e S. Rocco e un terzo altare ligneo rivolto verso i fedeli. La chiesa è gestita dai francescani del convento di Sant'Antonio¹⁰.

II - I libri parrocchiali della città di Pola

In base alla definizione classica, i libri parrocchiali sono una fonte archivistica che contiene numerosi e svariati dati sui battezzati, sui cresimati, sui matrimoni e sui morti (sepolti) nel corso di un anno, sulla provenienza degli immigrati e sull'andamento migratorio, sul numero di figli nelle singole famiglie, sui padrini di battesimo e cresima, sui testimoni di matrimonio. In questi atti si possono notare dettagli importanti riguardo alle malattie in un dato territorio, la durata della vita, le cause di morte e simili¹¹.

⁹ *Crkva u Istri*, cit., p. 111.

¹⁰ IBIDEM, p. 111; Stanko Josip ŠKUNCA, "Svetište Gospe od Milosti u Šijani kod Pule" [Il santuario della Madonna delle Grazie a Siana presso Pola], *Istarska Danica* 2006, 2005, p. 82-89.

¹¹ Miroslav BERTOŠA, "Matične knjige – arhivsko vrelo o demografskim previranjima predindustrijske Europe" [I libri parrocchiali – fonte d'archivio sui fermenti demografici nell'Europa preindustriale], *Vjesnik Državnog arhiva u Rijeci* [Notiziario dell'Archivio di stato di Fiume], vol. XLI-XLII (2000), p. 315-352; Jakov JELINČIĆ, "Matične knjige" [I libri parrocchiali], in *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia istriana], Zagabria, 2005, p. 477.

Fino al XIX secolo erano la più importante fonte storica sul numero di battezzati, cresimati, matrimoni e morti in un dato territorio. Il modo di tenere i libri era stato prescritto al Concilio tridentino nel 1563 (per i battezzati e i copulati) e dal Rituale romano di papa Paolo V del 1614 (per i morti)¹².

Anche se tenere in ordine gli atti di stato civile era un obbligo in tutto il mondo cattolico, al momento dell'iscrizione esistevano sempre alcune differenze e degli usi specifici. Gli esempi istriani sono simili a quelli dell'Italia, perciò è logico studiarli in base alla letteratura scientifica e specializzata italiana¹³.

Il più antico libro parrocchiale istriano è il libro dei battezzati di Umago, noto nella trascrizione del 1483.

I libri parrocchiali polesi non sono particolarmente antichi: quelli dei battezzati e dei copulati hanno cominciato a tenersi dal 1613, quelli dei morti dal 1625, mentre gli atti dei cresimati dal 1626. Custoditi nell'Archivio di stato a Pisino, sono scritti in lingua italiana e latina, con calligrafia generalmente leggibile sebbene ci siano alcune parti danneggiate dall'umidità o dai roditori¹⁴.

Dello studio dei libri parrocchiali in Istria oggi si occupano soprattutto Dražen Vlahov, Jakov Jelinčić e Slaven Bertoša, nonché alcuni ricercatori più giovani¹⁵.

III - Presupposti scientifico-specialistici delle possibilità di ricerca

La formazione, ossia l'autoformazione di un ricercatore che si vuole profilare come esperto nell'analisi multidisciplinare dei libri parrocchiali non è né di breve durata, né semplice, né facile. Con l'alacre e perseverante lavoro d'archivio è necessario conseguire la capacità, l'abilità e la prassi di lettura degli antichi manoscritti. Inoltre, è indispensabile l'ottima conoscenza della lingua e del dialetto della regione studiata, in questo caso l'Istria, per comprendere correttamente il contenuto delle singole annotazioni. Di eccezionale importanza è anche la conoscenza delle caratteristiche politiche, economiche, culturali, religiose e d'altro genere del territorio al quale i libri parrocchiali si riferiscono, perché senza queste nozioni non è possibile inserire correttamente il contenuto della fonte nel contesto politico esistente durante l'epoca esaminata. Da ciò deriva che l'analisi di questo tipo di fonti storiche può essere svolta

¹² S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 27.

¹³ IBIDEM, p. 28.

¹⁴ IBIDEM, p. 30 e IDEM, "Matične knjige kao vrelo demografske, etničke, društvene i gospodarske povijesti Pule (1613.-1815.);" [I libri parrocchiali come fonte di storia demografica, etnica, sociale ed economica di Pola], *Časopis za suvremenu povijest* [Rivista per la storia contemporanea], n. 1/33 (2001), p.175-180.

¹⁵ Siccome Slaven Bertoša è stato l'unico a occuparsi dell'analisi dei libri parrocchiali della città di Pola, in questo contributo la bibliografia riguarda soprattutto i suoi lavori scientifici e specialistici.

qualitativamente soltanto da persone che hanno origine, vivono e operano in un determinato territorio, perché con i nuovi arrivati e con i ricercatori esterni (che quindi studiano il passato di una regione che non conoscono adeguatamente bene) succede spesso che diano un'interpretazione errata o non sufficientemente esatta dei dati trovati negli atti parrocchiali. Bisogna dedicare particolare attenzione all'indispensabile e precisa formazione dei ricercatori, perché l'attuale livello di abilitazione nella nostra storiografia moderna è insufficiente.

Al momento dell'analisi dei libri parrocchiali si pone sempre la questione del significato del confronto. L'analisi interdisciplinare sicuramente sottintende e richiede la comparazione dei dati riportati in registri equivalenti, provenienti da territori diversi. In ciò bisogna fare attenzione agli stessi dati che vengono confrontati, valutare cioè se sono effettivamente paragonabili, che cosa ci dice il raffronto e a quali conclusioni ci induce. Bisogna chiedersi se, e in quale misura, le conclusioni alle quali siamo pervenuti siano attendibili, cioè se possono essere inserite nel contesto storico e territoriale. In tal senso è utile, ad esempio, confrontare i dati dei libri parrocchiali di Pola, Parenzo, Capodistria, Sanvincenti, Barbana, Zara, Spalato, Ragusa, Cattaro ecc., perché in tutti questi casi si tratta di località istriano-dalmate o raguseo-bocchesi il cui sviluppo storico, economico, culturale, religioso e "mentale" è stato molto simile. Non è utile, invece, quando i citati libri vengono paragonati con quelli delle città continentali come Zagabria, Varaždin, Osijek, Požega ... In questo secondo caso, si pone la domanda quanto siano utili e attendibili le conclusioni alle quali si è pervenuti in base a detto confronto, che cosa indicano, si tratta effettivamente di ciò che il ricercatore menziona o gli sembra soltanto che sia così mentre in realtà non lo è.

IV - I libri dei battezzati (1613 – 1817)

In base alle caratteristiche principali di questi libri, si nota che a Pola il maggior numero di battesimi si verificava da dicembre a marzo, mentre il minor numero da aprile a luglio.

Negli atti è riportato il nome e cognome del battezzato, il nome dei suoi genitori (padre e madre), la data di nascita, lo stato del bambino (legittimo o illegittimo), il luogo del battesimo (nome della chiesa nella quale si è svolto il rito), il nome e cognome del sacerdote e il nome dei padrini di battesimo.

In queste fonti ci sono iscrizioni di varia lunghezza, secondo la quantità di dati noti che lo scrivente poteva riportare, ma anche in considerazione se si trattava di una famiglia nobile o di una di poveri (nel primo caso l'annotazione è più lunga, nel secondo più breve).

Nei libri polesi dei battezzati ritroviamo un dato interessante e alquanto raro:

un gran numero di gemelli (addirittura intorno al 4 % del numero complessivo). In effetti, in base alla situazione odierna, su 80 nati all'incirca si verifica una coppia di gemelli, il che rappresenta intorno all'1,25% del totale. La percentuale di gemelli si differenzia a seconda del territorio (zona), razza ed eredità familiare. In tal senso esistono notevoli differenze. I dati dei libri parrocchiali indicano però che in età moderna c'erano a Pola quasi quattro volte più gemelli che oggi¹⁶.

Anche se non è espressamente registrato il parto di un bambino nato morto, ma si riporta soltanto “morto subito dopo il battesimo”, ed esiste anche il caso di morte per “nascita prematura”, si può supporre che la percentuale di nati morti sia stata molto elevata. La mancanza di annotazioni in tal senso va attribuita al fatto che non doveva succedere che il bambino morisse senza essere battezzato, perciò in diverse situazioni si è fatto ricorso alla predetta formulazione “morto subito dopo il battesimo”, che, in effetti, si riferisce ai casi di bambini nati morti.

Tuttavia, ci sono molti casi di morte della madre al momento del parto e ci sono pure alcuni esempi di bambini nati dopo la morte del padre¹⁷.

V - I libri dei matrimoni (1613 – 1817)

In questo caso notiamo che il maggior numero di matrimoni era celebrato in febbraio e giugno, mentre il minor numero in dicembre e marzo.

Gli atti di matrimonio riportano il nome e cognome del marito, il nome e cognome della moglie, la provenienza, il numero di matrimoni contratti, i dati sulle pubblicazioni di nozze, il nome e cognome del sacerdote (che ha celebrato il rito), il nome e cognome dei testimoni.

Si nota che l'età media di contrazione del matrimonio, nonostante la radicata opinione in merito, non era poi tanto bassa: 25 anni per gli uomini e 23 per le donne. Ad ogni modo s'iniziava la vita coniugale a un'età abbastanza inferiore che oggi.

Negli atti sono spesso registrati matrimoni plurimi, cioè casi di seconde, terze, quarte e persino quinte nozze, sempre naturalmente dopo la morte del coniuge precedente, il cui nome e cognome sono pure riportati nel registro.

Sono interessanti anche le differenze d'età, soprattutto quelle più consistenti (oltre i dieci anni). Anche se di solito si ritiene che l'uomo fosse più anziano (e in ge-

¹⁶ Slaven BERTOŠA, “‘Nati nel medesimo parto’: slučajeви rođenja blizanaca u Puli – prema podacima iz novovjekovnih matičnih knjiga” [Nati nel medesimo parto: casi di nascita di gemelli in base ai dati dei libri parrocchiali dell'età moderna], *4. Biennale istriana di storia: “Filii, filiae...: la posizione e il ruolo dei bambini nell'area adriatica”*, *Miscellanea di lavori del convegno scientifico internazionale*, n. 4 (2011), p. 162-183.

¹⁷ S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 30-48.

nerale è così), non sempre andava a tal modo, tanto che ci sono dei casi estremi nei quali la donna era di 15 e più anni anziana del marito.

Il luogo dello sposalizio più frequente era la cattedrale polese, ma per svariati motivi il rito poteva essere celebrato anche nel palazzo del provveditore, nel castello polese, in una casa privata, nella dimora del colono e simili.

Se le pubblicazioni di matrimonio erano state già fatte da qualche altra parte, i fidanzati potevano essere sollevati da quest'obbligo. Pure questo dato veniva sempre iscritto negli atti, con la specifica del nome e cognome del parroco che le aveva approximate.

Gli ostacoli per le nozze potevano riguardare i legami di sangue e in tal caso ci voleva il permesso speciale delle autorità ecclesiastiche¹⁸.



Fig. 5. Iscrizione nella quale si menziona il matrimonio di Caterina Pekica di Saini (ASP, Liber Copulatorum, p. 257, 8 giugno 1755).

¹⁸ IBIDEM, p. 48-65.

VI - I libri dei morti (1625 – 1817)

In base ai dati dei libri parrocchiali, il maggior numero di decessi occorreva a settembre e ottobre, mentre il minor numero a giugno e luglio.

I registri dei morti riportano il nome e cognome del defunto, la sua provenienza, la data di morte, l'età (sebbene non sempre), la causa del decesso, la somministrazione dell'estrema unzione, il nome e cognome dei sacerdoti (per portare la salma e per l'iscrizione nel libro), il luogo del rito funebre e della sepoltura. Sono registrati anche casi di sepoltura fuori Pola, in qualche altra località.

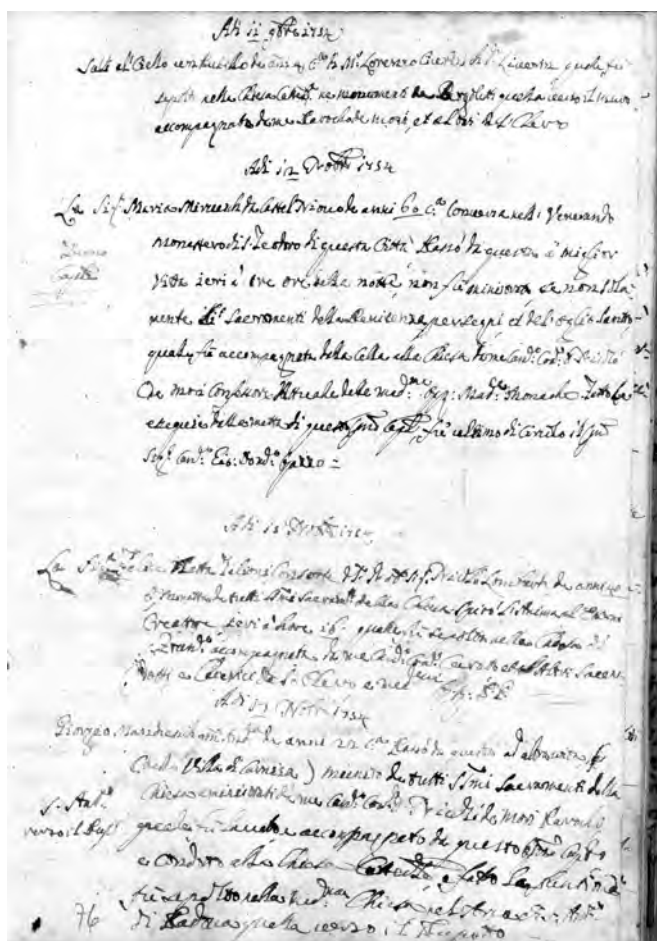


Fig. 6 - Iscrizione nella quale si menziona la morte di suora Maria Mirković di Castelnuovo d'Arsa (ASP, Liber Mortuorum, p. 268, 12 novembre 1754).

Le espressioni per indicare la morte sono molto variegata, ad esempio: “è morto...”, “se n'è andato da questo mondo...”, “ha raggiunto il Signore...”, “ha reso l'anima a Dio Onnipotente...”, “è volata in cielo...”, “è diventata abitante della Gerusalemme Celeste...”, “ha reso la sua anima nelle mani del suo creatore...”, “ha portato la sua anima dalla prigione del corpo alla vita immortale...”, e così via.

Per la sepoltura dei bambini, dal XVIII secolo in poi nella cattedrale polese esistevano dei luoghi appositi, le cosiddette tombe Bogović così chiamate dal nome del canonico Antun Bogović che le aveva fatte costruire.

La particolarità di questi libri riguarda le persone senza nome (delle quali il sacerdote incaricato dell'iscrizione non conosceva le generalità, oppure si era dimenticato di riportarle), la somministrazione affrettata dei sacramenti (a causa del cattivo stato nel quale versava il malato prima di morire), i monumenti funebri danneggiati (i casi erano frequenti perché il cimitero della cattedrale versava in stato rovinoso), le tombe strapiene (perché non c'era posto per inumare tutti i defunti), l'età esatta o approssimativa del defunto (quella approssimativa è spesso riportata in modo errato, il che si evince dai successivi accertamenti nei libri dei battezzati), le note sul modo di vivere cristiano, il desiderio di ricevere i sacramenti (oppure il rifiuto, per svariati motivi), la sepoltura fuori città, ecc.¹⁹.

VII - Elenchi dei cresimati (1626 – 1817)

Anche se, naturalmente, pure per i cresimati si tenevano degli appositi registri, nel caso di Pola durante il periodo preso in considerazione non era così, visto che i cresimati venivano iscritti nei libri dei battezzati e in quelli dei morti.

In questi è annotato il nome del cresimato, il nome e cognome del padre e della madre, la data di cresima, il nome del vescovo che aveva celebrato il rito, il nome del sacerdote che aveva fatto l'iscrizione e il nome e cognome dei padrini.

Talvolta venivano iscritti a parte i bambini e le bambine, mentre in altri casi c'era un unico elenco. Inoltre, il numero dei cresimati iscritti nel registro variava notevolmente da anno in anno e andava da uno solo fino a oltre cento²⁰.

¹⁹ IBIDEM, p. 65-79.

²⁰ IBIDEM, p. 79-82; IDEM, “Puljska prezimena prema popisima krizmanika iz 1825. godine” [I cognomi polesi in base agli elenchi dei cresimati del 1825], *Croatica Christiana Periodica (=CCP)*, Zagabria, n. 52 (2003), p. 107-117; IDEM, “Neka obilježja popisa krizmanika u Puli 1626.-1803. godine” [Alcune caratteristiche degli elenchi dei cresimati a Pola 1626-1803], in *Zbornik u čast Petru Strčiću* [Miscellanea in onore di Petar Strčić], Fiume, 2012, p. 323-343.

VIII - Provenienza degli immigrati: luoghi e nomi

Siccome Pola era una città con una grande fluttuazione di abitanti, gli immigrati arrivavano da molte parti d'Europa, anche se le località maggiormente citate sono quelle dell'Istria e della costa orientale adriatica. Sono registrati così nuovi venuti, permanenti o provvisori, provenienti dall'Istria veneta²¹ e da quella austriaca²², dalle isole

²¹ Slaven BERTOŠA, "I rovinnesi nei registri di stato civile di Pola dal 1613 al 1817", *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (=ACRSR)*, vol. XXX (2000), p. 433-486; IDEM, "Novigradani u Puli: doseljenici, privremeni, prolaznici (1613.-1816.)" [I cittanovesi a Pola: immigrati, residenti temporanei, passanti], in *Zbornik radova s međunarodnoga znanstvenog skupa „Novigrad-Cittanova 599-1999.”/ Miscellanea dei lavori del convegno scientifico internazionale “Novigrad-Cittanova 599-1999”*, Cittanova, 15-16 ottobre 1999, Cittanova, 2002, p. 115-121; IDEM, "Neka obilježja matičnih knjiga grada Pule s posebnim osvrtom na prezimena sjeverne Istre (XVII.-XIX. stoljeće)" [Alcune caratteristiche dei libri parrocchiali della città di Pola con cenni particolari ai cognomi dell'Istria settentrionale], *Buzetski zbornik* [Miscellanea pinquentina], n. 28 (2002), p. 73-93; IDEM, "Migracijski smjerovi u Mletačkoj Istri: Barban-Pula (17.-19. stoljeće)" [Rotte migratorie nell'Istria veneta: Barbana-Pola (XVII-XIX secolo)], in *Zbornik Mire Kolar Dimitrijević*, [Miscellanea dedicata a Mira Kolar-Dimitrijević], Zagabria, 2003, p. 131-143; IDEM, "Doseljenici iz Kopra i njegove okolice u puljskim matičnim knjigama od 1613. do 1817." [Immigrati da Capodistria e dintorni nei libri parrocchiali polesi dal 1613 al 1817], *Acta Histriae*, Capodistria, 9, 2, 2003, p. 389-414; IDEM, "Migracijske veze između Pule i njezinih okolnih sela: primjer Ližnjana (1613.-1817.)" [Legami migratori tra Pola e i villaggi dei suoi dintorni: l'esempio di Lisignano], *Tabula – Rivista della Facoltà di filosofia a Pola*, 5 (2004), p. 67-84; IDEM, "Migracijsko povezivanje šireg rovinjskog područja i Pule: doseljenici iz Rovinjskog Sela u puljskim matičnim knjigama od XVII. do XIX. stoljeća" [Collegamenti migratori tra l'ampio territorio rovinnese e Pola: gli immigrati di Villa di Rovigno nei libri parrocchiali polesi dal XVII al XIX secolo], *Povijesni prilozi (=PP)* [Contributi storici], n. 28 (2005), p. 153-159; IDEM, "Migracijski kontakti između Krnice, Mutvorana i Pule (XVII.-XIX. stoljeće)" [Contatti migratori tra Carnizza, Momorano e Pola (XVII-XIX secolo)], in *Zbornik radova: Krnica od prapovijesti do danas*, [Miscellanea: Carnizza dalla preistoria ad oggi], Castelnuovo d'Arsa (Rakalj), 2006, p. 45-65; IDEM, "Migracijske poveznice između Izole i Pule u novom vijeku" [Collegamenti migratori tra Isola e Pola nell'età moderna], in *Između dviju domovina. Zbornik Milorada Nikčevića: povodom sedamdesetogodišnjice života i četrdesetpetogodišnjice znanstvenoga rada* [Tra due patrie. Raccolta Milorad Nikčević: in occasione del settantesimo anno di vita e del quarantacinquesimo di attività scientifica], Osijek, 2011, p. 619-636; IDEM, "Novovjekovne migracije: migracijske poveznice južnoistarskih sela Medulina, Vrčevana, Pomerana, Premanture i Vintijana s Pulom" [Migrazioni in età moderna: collegamenti migratori tra i villaggi dell'Istria meridionale di Medolino, Orcevano, Pomer, Promontore e Vintian con Pola], in *Monografija općine Medulin* [Monografia del Comune di Medolino], 2013, p. 144-155; IDEM, "Nastanjenici iz Fažane i s Brijuna u Puli: prilog poznavanju novovjekovnih migracijskih kontakata u južnoj Istri" [Domiciliati di Fasana e Brioni a Pola: contributo alla conoscenza dei contatti migratori nell'Istria meridionale in età moderna], *Fažanski libar* [Libro di Fasana], n. 7 (2014), p. 17-43.

²² Slaven BERTOŠA, "Doseljenici u Pulu a Parte Imperij: primjer Gračišća (1613.-1817.)" [Immigrati a Pola a Parte Imperij: l'esempio di Gallignana (1613-1817)], in *Zbornik radova sa znanstvenog skupa „Gračišće i okolica od prapovijesti do danas“: u povodu obilježavanja 800. obljetnice prvog spomena imena Gračišća, Gračišće, 19. lipnja 1999.* [Raccolta di lavori del convegno scientifico "Gallignana e dintorni dalla preistoria a oggi: in occasione delle celebrazioni per l'ottocentesimo anniversario della prima menzione del nome Gallignana], Pisino, 2002, p. 33-46; IDEM, "Žminjci u Puli (17.-19. stoljeće)" [Giminesi a Pola (XVII-XIX secolo)], in *Libri žminjski* [Libro giminese], Gimino, n. 1 (2008), p. 65-77; IDEM, "Mletačka Pula i Pazinska knežija: primjeri migracijskih kretanja u XVII., XVIII. i XIX. stoljeću" [L'Istria veneta e la Contea di Pisino: esempi di movimenti migratori nel XVII, XVIII e XIX secolo], *Pazinski memorijal* [Memoriale di Pisino], n. 26-27 (2009), p. 131-203; IDEM, "Pičansko-puljske migracijske doirne točke u novom vijeku" [Punti di contatto migratori tra Pedena e Pola nell'età moderna], in *Pičanska biskupija i Pičanština – zbornik radova međunarodnog znanstvenog skupa održanog 23. i 24. listopada 2008.* [La diocesi di Pedena e il Pedenese – raccolta di lavori del convegno scientifico internazionale tenutosi il 23 e 24 ottobre 2009],

del Quarnero²³, da Fiume e litorale con l'ampio circondario²⁴, dalla Dalmazia²⁵, da Ragusa, dalle Bocche di Cattaro²⁶ e dal litorale albanese²⁷, nonché dall'interno della Croazia, dell'Ungheria e dalle terre slovene²⁸.

Ci sono poi gli immigrati dalle regioni e dalle isole greche (Levantini)²⁹ e dai vari stati europei come Francia³⁰, Germania, Impero asburgico, Svizzera, Spagna, Polonia e Scozia.

Particolarmente numerosi erano gli emigranti provenienti dal Friuli, dalla Car-

Pisino, 2012), p. 77-89; IDEM, *Migracije prema Puli: primjer austrijske Istre u novom vijeku* [Migrazioni verso Pola: l'esempio dell'Istria austriaca nell'età moderna], Pisino, 2012.

²³ Slaven BERTOŠA, "Doseljednici s Kvarnerskih otoka u puljskim matičnim knjigama tijekom XVII. stoljeća" [Immigrati dalle isole quarnerine nei libri parrocchiali polesi durante il XVII secolo], *CCP*, 45 (2000), p. 117-126.

²⁴ Slaven BERTOŠA, "Doseljednici iz Rijeke, Trsata i Sušaka u puljskim matičnim knjigama od 1613. do 1815." [Immigrati da Fiume, Tersatto e Susak nei libri parrocchiali polesi dal 1613 al 1815], *Problemi sjevernog Jadrana* [Problematice altoadiatiche], Fiume, vol. 7 (2000) p. 121-142; IDEM, "Vološčani u Puli: prema podacima iz matičnih knjiga od XVII. do XIX. stoljeća" [Abitanti di Volosca a Pola: in base ai dati dei libri parrocchiali dal XVII al XIX secolo], *Časopis za povijest Zapadne Hrvatske* [Rivista per la storia della Croazia occidentale], Zagabria, n. 2 e 3 (2007-2008), p. 25-34; IDEM, "Migracijska povezanost između šireg riječkog područja i Pule od XVII. do početka XIX. stoljeća" [Collegamenti migratori tra l'ampio territorio fiumano e Pola dal XVII all'inizio del XIX secolo], *Zbornik Sveti Vid* [Miscellanea San Vito], Fiume, vol. XIII (2008), p. 19-46.

²⁵ Slaven BERTOŠA, "Oriondo della Diocese di Zara ... habitante in questa Città": doseljednici iz Zadra i sa zadarskog područja u Puli (1613.-1817.)" [Oriondo della Diocese di Zara ... habitante in questa Città: immigrati da Zara e dallo Zaratino a Pola (1613-1817)], *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru* [Lavori dell'Istituto di scienze storiche dell'Accademia croata delle scienze e delle arti a Zara], vol. 46 (2004), p. 253-267; IDEM, "Istočno-jadranski prostor i kruženje ljudi: primjeri naseljavanja iz srednje Dalmacije u Puli (XVII.-XIX. stoljeće)" [L'area adriatico orientale e la circolazione di persone: esempi d'immigrazione dalla Dalmazia centrale a Pola], *CCP*, n. 55 (2005), p. 97-114.

²⁶ Slaven BERTOŠA, "Migracijska prožimanja današnjeg crnogorskog primorja i Pule od XVII. do XIX. stoljeća" [Permeazioni migratorie tra l'odierno litorale montenegrino e Pola dal XVII al XIX secolo], in *Hrvatsko-crnogorski / crnogorsko-hrvatski dodiri: identitet povijesne i kulturne baštine Crnogorskog primorja* [Contatti croato-montenegrini / montenegrino-croati: identità del patrimonio storico e culturale del Litorale montenegrino], Zagabria, 2009, p. 353-365.

²⁷ Slaven BERTOŠA, "Nastanjenici i prolaznici iz Dubrovačke Republike, Boke kotorske i Mletačke Albanije u Puli (17.-19. stoljeće)" [Domiciliati e passanti della Repubblica di Ragusa, delle Bocche di Cattaro e dell'Albania veneta a Pola (XVII-XIX secolo)], *Anali Zavoda za povijesne znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti u Dubrovniku* [Annali dell'Istituto di scienze storiche dell'Accademia croata delle scienze e delle arti a Ragusa], vol. XLI (2003), p. 157-174.

²⁸ Slaven BERTOŠA, "Puljske matične knjige kao izvor za povijest migracija: doseljednici iz središnje Hrvatske, Ugarske i slovenskih zemalja pod austrijskom vlašću (1613.-1817.)" [I libri parrocchiali polesi come fonte per la storia delle migrazioni: immigrati dalla Croazia centrale, dall'Ungheria e dalle terre slovene sotto sovranità austriaca], *PP*, n. 19 (2000), p. 181-198.

²⁹ Slaven BERTOŠA, "Migracijsko povezivanje istočnog Sredozemlja i Pule prema puljskim matičnim knjigama (17.-19. stoljeće) (I. dio)" [Collegamenti migratori tra Mediterraneo orientale e Pola in base ai libri parrocchiali (XVII-XIX secolo) (I parte)], *CCP*, n. 50 (2002), p. 85-133; IDEM, "Migracijsko povezivanje istočnog Sredozemlja i Pule prema puljskim matičnim knjigama (17.-19. stoljeće) (II. dio)" [Collegamenti migratori tra Mediterraneo orientale e Pola in base ai libri parrocchiali (XVII-XIX secolo) (II parte)], *CCP*, n. 51 (2003), p. 27-78.; IDEM, *Levantinci u Puli (XVII.-XIX. stoljeće)* [Levantini a Pola (XVII-XIX secolo)], Pola, 2003.

³⁰ Slaven BERTOŠA, "Nazočnost Francuza u Puli u doba francuske uprave" [La presenza dei francesi a Pola durante l'amministrazione francese], in *Napoleon na Jadranu – Napoléon dans l'Adriatique*, Capodistria – Zara, p. 97-112.

nia, dalla Venezia Giulia e dal Veneto, ma ce n'erano parecchi originari di altre regioni italiane come Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna³¹, Toscana, Lazio, Marche, Umbria³², Puglia, Calabria, Campania e Sicilia (non però dalla Sardegna!).

A causa dell'iscrizione poco chiara o errata, per alcune località non è stato possibile stabilire l'esatta ubicazione³³.

IX - Nomi e cognomi

I nomi maschili più frequenti erano Giuseppe, Giovanni, Giorgio e Francesco, mentre quelli femminili erano Maria, Caterina, Giovanna e Francesca, il che corrisponde alla statistica di frequenza dei nomi anche nelle altre località istriane.

I nomi e cognomi erano generalmente scritti con grafia italiana / veneziana, salvo qualche eccezione. Molti nomi avevano diverse varianti, come ad esempio Giovanni e Zuanne, Matteo e Mattio, Giorgio e Zorzi ecc.

X - Ceti sociali, professioni e mestieri

1. Soldati e personale militare. Negli atti sono registrati soldati semplici, sottoufficiali, alfieri, comandanti, capitani, caporali, colonnelli, tenenti, e poi comiti, sopracomiti e rematori sulle galee. Con la partenza dell'autorità veneziana (dopo la soppressione della Repubblica nel 1797) i gradi militari furono cambiati, cosicché si menzionano capitani d'artiglieria (francese, italiana), del genio, della guardia del popolo e simili. Sono una categoria a parte i membri delle formazioni militari per le questioni di confine e gli alchimisti militari³⁴.

2. Mestieri e altre professioni. A Pola c'erano molti artigiani, cosicché sono registrati, per esempio, fabbri, scalpellini, sarti, muratori, calzolai, tessitori, orafi, materassai, macellai, bottai, falegnami, fabbri ferrai, ciabattai, mugnai, salsicciai, organari, fornai, spazzacamini... Numerose erano pure le altre professioni: pescatori, proprietari di barca, campanari, alchimisti, osti, marinai, commercianti, capisquadra, locatari, pastori, cocchieri, operai, pittori, giardinieri, proprietari di locali, contadini,

³¹ Slaven BERTOŠA, "Tra le due sponde: migrazioni dall'Emilia-Romagna a Pola (secoli XVII-XIX)", in *Ravennatensia XXI: La Chiesa metropolitana ravennate e i suoi rapporti con la costa adriatica orientale*, Atti del XXVII Congresso del Centro Studi e Ricerche Antica Provincia Ecclesiastica Ravennate, Ravenna, 29-31 maggio 2003, Bologna, 2005, p. 247-274.

³² Slaven BERTOŠA, "Soldati, fuggiaschi e altri forestieri giunti a Pola da Emilia Romagna, Marche, Umbria e Abruzzi (1613-1817)", *Proposte e ricerche*, n. 46 (2001), p. 188-216.

³³ S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 103-200.

³⁴ IBIDEM, p. 240-244; IDEM, "O vojnoj povijesti grada Pule od početka XVII. do početka XIX. stoljeća" [Sulla storia militare di Pola dall'inizio del XVII all'inizio del XIX secolo], *VIA*, vol. XLIII-XLIV (2002), p. 249-288.

armaioli, architetti, insegnanti. Tra le professioni insolite, per i tempi odierni e non per quell'epoca, vanno rilevati i venditori di pece per le barche, gli impiegati nella compagnia del monopolio tabacchi e i proprietari di depositi di carbone³⁵.

3. Personale medico. In questa categoria sono citati medici (*medici*), chirurghi (*chirurgi, cerugici*), farmacisti (*speziali*), ostetriche (*ostetrici, levatrici*), barbieri e il personale dell'ospedale (direttori, infermiere)³⁶.

4. Funzionari veneziani (rettori) e altri impiegati dell'amministrazione. Tra le alte cariche dello stato sono menzionati i conti-provveditori di Pola. Numerosi sono anche gli altri impiegati nell'amministrazione come i membri del senato veneziano, i procuratori di S. Marco, i cancellieri, i gabellieri, gli inservienti alla corte del provveditore, i nobili di corte, i tesoriere di corte, i consiglieri del consiglio cittadino, i notai civili, i camerieri-inservienti e gli aiutanti. C'è poi la guardia del corpo e la scorta personale del provveditore (cavalieri, guardie del corpo, alfieri in suo servizio), come pure addetti all'ordine pubblico di grado inferiore (guardie e sbirri)³⁷.

5. Nobili. Nei libri parrocchiali sono registrati numerosi nobili ma non tutti risiedevano permanentemente a Pola, in quanto giungevano in città per fare da padrini ai battesimi o da testimoni alle nozze. Tra i nobili polesi sono menzionati i membri delle famiglie Conti, Caticora, Rotta, Angaran, Sforza, Malanfa, Lavezzari, Carlin...., mentre tra i nobili veneziani le casate Duodo, Bembo, Loredan, Marinoni³⁸, Marcello, Minio, Morosin, Gritti, Caotorta, Contarini, Priuli, Salamon, Soranzo, Venier ecc. Lo status di patrizio nei registri è facilmente riconoscibile dalla particella nobiliare davanti al nome³⁹.

6. Personale ecclesiastico. Nei libri parrocchiali sono registrati vescovi (di Pola e altre località), parroci, sacerdoti (vicari generali, arcidiaconi, diaconi, cappellani, priori, guardiani ...), francescani (della chiesa di S. Francesco a Pola e del convento sull'isola di Veruda), suore (del convento di S. Teodoro, chiuso nel 1789). Sono particolarmente interessanti le note sui funerali solenni dei dignitari ecclesiastici, molto più ampie delle altre iscrizioni⁴⁰.

³⁵ Slaven BERTOŠA, "Obrti i neka ostala zanimanja u Puli od 17. do 19. stoljeća" [Artigiani e alcune altre professioni a Pola dal XVII al XIX sec.], *PP*, n. 21 (2001), p. 121-160; IDEM, *Život i smrt u Puli*, cit., 244-260.

³⁶ Slaven BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, 260-263; IDEM, "Contributo alla conoscenza della storia sanitaria della città di Pola (1613-1815)", *ACRSR*, vol. XXXV (2005), p. 83-122.

³⁷ S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., 235-240; IDEM, "Upravno osoblje u gradu Puli od XVII. do XIX. stoljeća" [Personale amministrativo a Pola dal XVII al XIX sec.], *VIA*, vol. 8-10 (2001-2003), 2007, p. 213-243.

³⁸ Slaven BERTOŠA, "Plemićka obitelj Marinoni u puljskim matičnim knjigama (1715.-1817.)" [La famiglia patrizia Marinoni nei libri parrocchiali polesi], in *Raukarov zbornik: zbornik u čast Tomislava Raukara* [Raccolta Raukar: raccolta in onore di Tomislav Raukar], Zagabria, 2005, p. 491-511.

³⁹ Slaven BERTOŠA, "Nobili grada Pule od XVII. do XIX. stoljeća" [I nobili della città di Pola dal XVII al XIX secolo], *Historijski zbornik* [Raccolta di storia] LIII (2000), p. 23-47; IDEM, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 272-277.

⁴⁰ Slaven BERTOŠA, "Prilog poznavanju crkvene povijesti grada Pule (XVII.-XIX. stoljeće)" [Contributo alla co-

7. Personale ausiliario. I membri di questa categoria erano legati ai nobili e ai funzionari ecclesiastici. Sono riportati maggiordomi, cuochi, camerieri, stallieri, servi...⁴¹.

8. Coloni e soccidari. I primi coltivavano la terra sui poderi dei nobili, mentre i secondi affittavano il bestiame dando al proprietario una data percentuale sulle entrate⁴².

9. Poveri e mendicanti. Vagavano di luogo in luogo e spesso non si conosceva nemmeno il loro nome. Non avevano il denaro per coprire le spese del funerale e nella maggioranza dei casi venivano seppelliti gratuitamente (*per carità*)⁴³.

10. Gruppi speciali. In questa categoria possiamo inserire gli Zingari, dei quali spesso non si conosceva il nome, oppure in luogo del cognome si scriveva "Zingaro". Nei registri sono iscritte anche alcune persone con varie mancanze fisiche o mentali: ciechi (*orbo*, *cieco di un occhio*), storpi (*storphio*), zoppi (*zotto*), sordomuti (*mutto*) e ritardati mentali (*sempio*)⁴⁴.

XI - Figli illegittimi

Si tratta di bambini nati fuori dal matrimonio o prima che questi venisse contratto. Nei libri parrocchiali polesi sono casi abbastanza frequenti che si aggiravano intorno al 4% del totale, mentre in certi periodi arrivavano fino al 30%.

L'ingegnere militare francese Antoine De Ville ebbe un figlio illegittimo nato nel novembre 1632 e morto una settimana dopo.

Per definire i figli illegittimi nei libri parrocchiali si usavano varie formulazioni: *di fornicatione*, *di adulterio*, *de padre incerto*, *di padre incognito*, *figlia naturale*, *di congiunzione illecita*, *ex ignoto patre*, *di non legittimo matrimonio*.

noscenza della storia ecclesiastica di Pola (XVII-XIX secolo], *CCP*, n. 47 (2001), p. 103-148; IDEM, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 286-309; IDEM, "Obredi ukopa puljskih svećenika (1625.-1740.)" [I riti funebri dei sacerdoti polesi (1625-1740)], in *Zbornik Franje Emanuela Hoška: Tkivo kulture: u prigodi 65. obljetnice života* [Raccolta Franjo Emanuel Hoško: Tessuto culturale – in occasione dei 65 anni di vita], Zagabria-Fiume, 2006, p. 115-138; IDEM, "Piaque à Sua Divina Maestà di chiamare agl'eterni riposi: obredi ukopa puljskih svećenika (1741.-1817.)" [Piaque à Sua Divina Maestà di chiamare agl'eterni riposi: i riti funebri dei sacerdoti polesi (1741-1817)], *CCP*, n. 57 (2006), p. 131-153.

⁴¹ S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., 278-285; IDEM, "Društvena povijest Istre: o konjušarima, kuharima, majordomima, nadglednicima, slugama i sobarima u gradu Puli od XVII. do XIX. stoljeća" [Storia sociale dell'Istria: dei cuochi, stallieri, maggiordomi, sorveglianti, servi e camerieri nella città di Pola dal XVII al XIX secolo], *Problemi sjevernog Jadrana*, n. 8 (2003), p. 7-28.

⁴² S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 285-286.

⁴³ IBIDEM, p. 309-310; IDEM, "Su alcuni ceti sociali marginali del Polese nei secoli XVII-XIX: coloni, sozali, poveri e mendicanti", *ACRSR*, vol. XXXIII (2003), p. 471-481.

⁴⁴ Slaven BERTOŠA, "O nekim posebnim skupinama u novovjekovnim matičnim knjigama grada Pule" [Su alcuni gruppi particolari nei libri parrocchiali polesi di età moderna], *CCP*, n. 56 (2005), p. 67-75.

Sono identificabili anche perché accanto al loro nome è riportato soltanto quello della madre e non quello del padre. Siccome a Pola c'erano pochi abitanti, i padri dei figli illegittimi difficilmente potevano rimanere ignoti, cosicché i sacerdoti iscrivevano nei libri, in contrasto con le norme ecclesiastiche, pure il loro nome, sempre però con la nota della nascita illegittima del bambino⁴⁵.

XII - Neonati esposti e trovatelli

Venivano abbandonati in diversi luoghi della città, di solito accanto alla fontana o all'ingresso nella chiesa, soprattutto perché erano illegittimi. La cura e l'educazione dei bimbi abbandonati era affidata agli orfanotrofi. Nei libri parrocchiali polesi sono registrati una ventina di casi di neonati abbandonati⁴⁶.

XIII - Persone longeve

Con questo concetto s'intendono, oggi come allora, i singoli che superano gli 80 anni di vita. Nel periodo considerato la loro percentuale a Pola, superava di poco l'1%.

Richiamano l'attenzione diversi casi di morte alle venerande età di 90, 95, 100, 105 e 110 anni, mentre è particolarmente interessante l'annotazione sulla morte di un uomo di circa 120 anni, il che rappresenta un caso rarissimo di persone di tal età iscritte nei libri parrocchiali in genere.

La diffusa opinione, oggi comprovata anche dalle statistiche mediche ufficiali, che le donne vivano più a lungo degli uomini, è a malapena confermata dai libri parrocchiali polesi. In effetti, il rapporto è di 52 a 48⁴⁷.

XIII - Appartenenti a religione non cattolica

Per svariati motivi – soprattutto a causa del passaggio ad altra religione, ma anche per contrasti di competenza sul trasferimento della salma dal luogo del decesso al corrispondente cimitero – nei libri della cattedrale polese sono iscritte anche persone di fede non cattolica.

Tali esempi riguardano la religione ortodossa (*rito greco*), evangelica (*setta lu-*

⁴⁵ S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., 201-205; IDEM, "Bambini illegittimi e abbandonati nella Pola dei secoli XVII-XIX", *ACRSR*, vol. (XXXIV) (2004), p. 553-572.

⁴⁶ S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 206-209.

⁴⁷ IBIDEM, p. 232-235.

terana) e islamica (*setta maumettana*). Interessante notare che la prima è contraddistinta dal termine “rito”, mentre le altre due con quello di “setta”⁴⁸.

XIV - Malattie e cause di morte

Considerato che l'elenco ufficiale delle malattie (*Index denominationum morborum diversarum conditionum et personarum, artium atque opificiorum ad usum inscriptionis in libros parochiales*, Tergesti 1863) è stato stilato appena nella seconda metà dell'Ottocento, fino ad allora le annotazioni negli atti di stato civile si riferivano soprattutto ai sintomi della malattia, piuttosto che alla sua denominazione ufficiale. Erano queste delle valutazioni personali del parroco che aveva assistito il malato e poi aveva riportato il suo decesso nel libro dei morti. Il male talvolta non veniva nemmeno descritto o specificato con un termine preciso, bensì si faceva ricorso a un nome comune (*malattia, infermità, male*).

Tra le molteplici indicazioni dei sintomi e qualche volta anche delle vere cause della malattia (nel senso odierno del termine), è necessario, per esempio, menzionare: *gran tosse*, 1686; *mal in gola*, 1713; *sbocco di sangue*, 1758; *una stretta improvvisa*, 1762; *convulsioni*, 1769; *male de variole*, 1771; *male intaco di viscere*, 1772; *male che fu di petto*, 1772; *cancro in un piede*, 1772; *dolori atrocissimi di ventre*, 1778; *affezione al cerebro*, 1781; *mal dell'etisia* (tubercolosi), 1785; *invasata nel cerebre*, 1803 e così via. La grande epidemia di peste del 1629-1633 fu pure una causa frequente di morte in quegli anni⁴⁹.

XV - Omicidi ed esecuzioni

Come regione alquanto insicura, l'Istria era conosciuta per gli omicidi, soprattutto in alcune sue parti. Una trentina di casi (sulla strada, nel campo, in casa, in mare) sono registrati anche negli atti polesi. Gli omicidi accadevano spesso durante le rapine (soprattutto di notte), mentre le cause delle morti violente erano le pugnalate o le ferite con arma da taglio.

Le esecuzioni erano eseguite su ordine delle autorità nei confronti di briganti e rapinatori assicurati alla giustizia. Questi erano più numerosi nei villaggi dei dintorni di Pola (Marzana, Medolino, Carnizza, Lisignano e Altura)⁵⁰.

⁴⁸ Slaven BERTOŠA, “O pripadnicima nekatoličkih vjera u Puli od XVII. do XIX. stoljeća” [Sugli appartenenti a religioni non cattoliche a Pola dal XVII al XIX secolo], *CCP*, n. 48 (2001), p. 105-113; IDEM, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 313-321.

⁴⁹ S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 263-272.

⁵⁰ IBIDEM, p. 209-217; IDEM, “Ubojstva i smaknuća u Puli (XVII.-XIX. stoljeće)” [Omicidi ed esecuzioni a Pola

XVI - Morti insolite

Si tratta di casi di morte dovuti a cause insolite che avvenivano come conseguenza di qualche inatteso incidente. In questa categoria rientrano le cadute (nella maggior parte dei casi di bambini, ma anche di adulti): in mare, da cavallo, dal tetto, dall'impalcatura nella cattedrale durante i lavori al suo interno. Gli annegati in mare non sempre sono stati ritrovati, mentre in alcuni casi appena diversi giorni dopo la sciagura. La morte del neonato o della madre al momento del parto non era un fatto infrequente né strano, anche se oggi comunque lo è. Le vittime degli zoccoli dei cavalli erano, di solito, i bambini piccoli e i giovani.

Il morso della vipera, il colpo di fulmine, altre forme diverse di ferimento, il colpo con l'ascia, il colpo di cannone, la caduta dell'albero maestro sulla vittima, rientrano pure nella categoria delle morti insolite. Sono registrati anche casi di soffocamento col boccone di cibo, per inedia, ubriachezza e raffreddore (di neonato).

Sono inusitati anche i luoghi in cui avvenivano tali morti e tra questi i più frequenti sono il campo, il mulino e la cava di saldame (sabbia di quarzo)⁵¹.

XIII - Altre particolarità dei libri parrocchiali

1. Migrazioni molteplici. Si tratta di persone per le quali nei libri è annotato che erano immigrate da una località ma che per un certo tempo avevano vissuto pure in un'altra.

2. Origine etnica. Questa è indubbiamente indicata dalla forma del nome e cognome, ma non ci sono molte indicazioni dirette in tal senso.

3. Tipi di matrimonio. Il modo di contrarre il matrimonio poteva essere secondo l'uso polesano (*more polesano*) o quello veneziano (*more Veneto, alla Venetiana*).

4. Parti in tarda età. Sono annotati casi di madri che hanno partorito all'età di 42, 46, 49 e persino 52 anni, il che dall'aspetto medico odierno, ma soprattutto di quell'epoca, rappresenta un fatto particolare.

5. Battesimo in casa. Veniva fatto *per urgente necessità* nel timore che il neonato morisse. Di solito i sacramenti venivano somministrati dalla levatrice e talvolta dal sacerdote.

(XVII-XIX secolo], *Acta Histriae*, n. 10, 1 (2004), p. 63-80; IDEM, "Briganti, assassini e condannati in Istria dall'inizio del Cinquecento fino alla fine del Settecento", *ACRSR*, vol. XXXIX (2009), p. 167-206.

⁵¹ S. BERTOŠA, *Život i smrt u Pulji*, cit., p. 217-231; IDEM, "Morti insolite e longevità a Pola nei secoli XVII-XIX", *ACRSR*, vol. XXXVI (2006), p. 117-147.

6. Morti improvvise. Si trattava di casi di decessi inaspettati (*improvvisamente, inaspettatamente*), cioè contro le previsioni dei medici.

7. Morti in età infantile. Di questi esempi ce ne sono tantissimi, perché la mortalità dei neonati e dei bambini piccoli era altissima e riduceva sensibilmente l'età media di vita.

8. Morte fuori casa. Anche questi casi sono talvolta registrati nei libri parrocchiali. A seconda delle circostanze poteva trattarsi di decesso in casa d'altri (durante una visita o un soggiorno provvisorio), in carcere (per i condannati), o nell'ospizio civico (per i poveri e le persone prive di qualcuno che si prendesse cura di loro).

XIV - Toponomastica

I libri parrocchiali sono una fonte molto valida per lo studio della toponomastica locale. La maggioranza dei toponimi istriani è di origine antico-romanza / istro-romanza, ma ce ne sono parecchi che appartengono al sostrato veneziano, svariate corruzioni dell'originale e denominazioni del tutto nuove. Il sostrato croato è più raro, mentre sono molto frequenti le alterazioni croate della vecchia denominazione romanza o veneziana.

Nonostante che nei documenti era sempre menzionato esclusivamente il nome ufficiale italiano (veneziano) della località, tutti i toponimi compaiono nella forma bilingue, il che dimostra che era in uso anche la variante croata⁵².

XV - Note conclusive

Sull'esempio dell'analisi dei libri parrocchiali della città di Pola si possono descrivere ottimamente le svariate caratteristiche di queste importanti fonti storiche.

I dati dettagliati sui nomi e cognomi degli autoctoni e degli immigrati, sui soprannomi, la provenienza, la menzione delle chiese, delle parrocchie e delle diocesi, quindi le professioni, le famiglie nobili, i soldati e il personale militare, i matrimoni plurimi, i figli illegittimi, i battesimi in casa, i battesimi postumi dei bambini, i gemelli, i sordomuti, i funerali fuori città, la durata della vita, le circostanze insolite di morte, i decessi improvvisi e così via, indubbiamente contribuiscono a conoscere meglio la vita in città e chiariscono da un aspetto differente la storia di Pola e della Polesana.

⁵² Slaven BERTOŠA, "Toponimi istriani nei libri parrocchiali della città di Pola (secoli XVII-XIX)", *ACRSR*, vol. XXXV (2005), 421-432.

Dall'analisi dei dati si può concludere che l'esistenza dei confini in Istria non rappresentasse un ostacolo agli intensi flussi migratori. Quando si tratta di Pola, bisogna rilevare però che in tutto questo periodo il numero delle morti superava quello delle nascite e che quindi il tasso di crescita negativo dimostra che Pola ha continuato ad esistere come centro abitato esclusivamente grazie alle immigrazioni.

SAŽETAK: NOVOVJEKOVNE MATIČNE KNJIGE GRADA PULE: PROBLEMI, METODE, PRISTUPI - Osvrnuvši se najprije na neophodne preduvjete koje svaki proučavatelj ovih vrijednih i važnih povijesnih vrela mora zadovoljiti da bi uspješno obavio kvalitetno istraživanje, autor je na primjeru analize matičnih knjiga Župe Uznesenja Blažene Djevice Marije u Puli opisao njihova glavna obilježja i mnogobrojne specifičnosti. Prema klasičnoj definiciji, matične knjige sadrže raznovrsne podatke o krštenima, krizmanima, vjenčanima i umrlima u nekoj župi tijekom jedne godine. Sačuvane puljske matice nisu osobito stare: knjige krštenih i vjenčanih počele su se voditi od 1613., umrlih od 1625., a popisi krizmanih od 1626. Katedrala Uznesenja Marijina i tada i danas glavna je puljska crkva, a nalazi se u središtu grada, na rubnome dijelu starogradske jezgre, u neposrednoj blizini obale.

Na primjeru analize matičnih knjiga grada Pule mogu se izvrsno opisati mnogobrojne karakteristike tih važnih povijesnih vrela.

Detaljni podaci o imenima i prezimenima starosjeditelja i doseljenika, o nadimcima, provenijenciji, spominjanju crkava, župa i biskupija, potom o zanimanjima, plemićima, vojnicima i vojnom osoblju, višestrukim brakovima, nezakonitoj djeci, krštenju u kući, krštenju poštumnog djeteta, blizancima, nijemim osobama, ukopima izvan grada, duljini života, neobičnim okolnostima smrti, iznenadnim smrtima itd. – nedvojbeno pridonose boljem poznavanju gradskog života i s drukčijeg aspekta osvjetljavaju povijest Pule i Puljštine.

Iz analize podataka može se zaključiti da postojanje državnih granica nije bilo prepreka intenzivnim migracijskim strujanjima. Ali, kada je riječ o Puli, broj umrlih kroz čitavo je razdoblje veći od broja rođenih, a negativan prirodni prirast pokazuje da je Pula nastavljala postojati kao naseljeno mjesto isključivo zahvaljujući useljavanjima.

POVZETEK: ŽUPNIJSKE KNJIGE MESTA PULJ V MODERNI DOBI: PROBLEMATIKE, METODOLOGIJE, PRISTOPI – Avtor je najprej spregovoril o nekaterih nujno potrebnih pogojih, ki jih mora imeti vsak raziskovalec teh dragocenih in pomembnih zgodovinskih virov, če želi opraviti kakovostno raziskavo, in na primeru župnijskih knjig cerkve Vnebovzvetja blažene device Marije v Pulju opisal njihove poglobilne lastnosti in številne posebnosti. Na podlagi klasične opredelitve župnijske knjige vsebujejo številne podatke o krščenih, birmanih, zakonskih zvezah in umrlih v določeni župniji v obdobju enega leta. Puljske župnijske knjige niso prav stare: tiste o krščenih in poročenih so začeli voditi leta 1613, tiste o umrlih leta 1625, sezname birmanih pa 1626. Stolnica Marijinega vnebovzvetja je bila in je še danes osrednja puljska cerkev. Stoji v središču mesta, na obrobju starega mestnega jedra, v neposredni

bližini obrežja. Na podlagi analize župnijskih knjig mesta Pulja je mogoče odlično opisati najrazličnejše lastnosti teh pomembnih zgodovinskih virov.

Podrobni podatki o imenih in priimkih domačinov in priseljencev, o vzdevkih, izvoru, navedba cerkev, župnij in škofij, pa poklicev, plemiških družin, vojakov in vojaškega osebja, večkratnih porokah, nezakonskih otrocih, krstih na domu, posmrtnih krstih otrok, dvojčkih, gluho-nemih, pogrebih izven mesta, življenjski dobi, nenavadnih okoliščinah smrti, nenadnih smrtih in tako dalje, nedvomno prispevajo k boljšemu poznavanju življenja v mestu in z drugačnega zornega kota prikazujejo zgodovino Pulja in njegove okolice.

Iz analize podatkov je mogoče sklepati, da meje v Istri niso predstavljale ovire za intenzivne selitvene tokove. Ko gre za Pulj, pa je potrebno opozoriti, da je v vsem tem obdobju število smrti presegalo število rojstev in da torej negativna stopnja rasti kaže, da je Pulj kot naseljeno središče še naprej obstajal zahvaljujoč izključno priseljevanju.